

Elezioni provinciali

Di Sabatino, un vincitore in ostaggio

Il centrosinistra vince sette a cinque sul centrodestra, ma la spaccatura nel Pd rende Mariani ago della bilancia

Marianna De Troia

TERAMO - Il centro-sinistra vince le elezioni provinciali ma il presidente **Renzo Di Sabatino** paradossalmente ne esce indebolito. Tutto a causa della spaccatura in due del centrosinistra, con il successo della lista di Mariani e Ginoble che sarà ago della bilancia e un'opposizione che stavolta sarà vera, nonostante sia ridimensionata nel numero di consiglieri.

La composizione del nuovo Consiglio provinciale a dodici è ripartita tra cinque consiglieri eletti in quota alla lista del presidente **Renzo Di Sabatino** (Giuseppe Cantoro, Mario Nugnes, Mauro Giovanni Scarpantonio, Federica Vasanella, Maurizio Verna), due consiglieri eletti per la lista del tandem **Tommaso Ginoble - Sandro Mariani** (Linda Di Francesco, Mirko Rossi) e cinque consiglieri all'opposizione di centrodestra nella lista composta da **Paolo Gatti** in collaborazione con la componente Ncd di **Paolo Tancredi** e di **Dodo Di Sabatino** (Severino Serrani, Federico Agostinelli, Alberto Covelli, Ambra For-

cappa, Domenico Pavone). Il che significa che Renzo Di Sabatino, per essere maggioranza, dovrà necessariamente fare somma con i due consiglieri del Pd che fanno riferimento a Sandro Mariani, cioè un avversario interno al partito. A complicare la situazione c'è poi il risultato del centrodestra. La lista di centrodestra rispetto alla precedente tornata elettorale ha perso un consigliere (5 anziché 6), ma l'opposizione esce rafforzata dal voto visto che in passato gli accordi trasversali tra il presidente Di Sabatino e la componente Ncd e quella "dalmata" hanno fatto in modo che in minoranza per il centrodestra rimanessero solo il consiglieri provinciali Severino Serrani e Raimondo Micheli. Oggi, grazie

al patto che Gatti ha fatto firmare prima delle candidature ai suoi, cioè l'impegno a non collaborare, i cinque eletti rimarranno cinque oppositori (anziché 2 come nel precedente Consiglio). Renzo Di Sabatino dunque sarà chiamato a guardarsi le spalle visto che i due consiglieri eletti nella "lista rivale" di centrosinistra potrebbero sempre decidere di strizzare l'occholino all'opposizione, rispolverando quel vecchio tandem trasversale Gatti-Mariani, già rodato in altre elezioni, e che potrebbe mettere



Le operazioni di spoglio in Provincia. Sotto, il presidente Renzo Di Sabatino

il presidente in difficoltà. Di sicuro ancora una volta il Pd ha mostrato che la sua vera debolezza sono le divisioni interne visto che, come ha rilevato anche il deputato di Scelta Civica **Giulio Sottanelli**, se il partito avesse presentato una sola lista, con la ripartizione proporzionale dei voti col metodo D'Hondt, il risultato avrebbe premiato il centrosinistra con 8 seggi e solo 4 al centrodestra. Da questa competizione elettorale tuttavia la figura più brutta è stata rimediata dal sindaco di Teramo **Maurizio Brucchi** visto che a sorpresa si è appreso che tre dei suoi consiglieri di maggioranza, quelli che nel voto ponderato contavano più di tutti (17 consiglieri comunali più il presidente del Consiglio), hanno votato in direzione opposta e contraria alle sue indicazioni, sostenendo la lista di Renzo Di Sabatino anziché quella costruita da Gatti con un accordo con le altre componenti. Segno che le alchimie politiche teramane, il nuovo rimpasto e la scusa del terremoto non hanno funzionato affatto sulla tenuta della sua maggioranza. Anzi, nell'urna è arrivato l'ennesimo sgambetto.

TUTTI VINCITORI. Ancora una volta questa tornata elettorale ripropone un vecchio cliché: nelle pubbliche dichiarazioni dei protagonisti, hanno vinto tutti. Renzo Di Sabatino si mostra gongolante ritenendo che i due consiglieri della lista avversaria del Pd (rispetto ai tre seggi inizialmente ambiti da Mariani) sarebbero il segno di un ridimensionamento dell'asse Ginoble-Mariani. In cuor suo conta anche sul fatto che ci

IL CONSIGLIO Due anni fa finì in pareggio, con la vittoria di Renzo siglata da un patto con Ncd. Stavolta vince il centrosinistra ma l'insidia alla maggioranza viene dall'interno e dall'opposizione

Il voto ponderato

AVANTI DIRITTO: 574
VOTANTI: 506
VOTI VALIDI: 488
NULLE: 17
BIANCHE: 1

Lista 1 - FORZA DEL TERRITORIO
Severino Serrani: 6286
Federico Agostinelli: 8885
Alberto Covelli: 4603
Cristian D'Angelo: 54
Giustino D'Innocenzo: 1406
Ambra Foracappa: 3609
Antonella Pacifici: 0
Domenico Pavone: 4544
Giovanni Tiberii: 769

Lista 2 - DIREZIONE FUTURO
Linda Di Francesco: 4680
Rinaldo Seca: 4087
Erica Di Muzio: 108
Mirko Rossi: 7490
Marta Angelini: 909
Adelina Lanci: 216

Lista 3 - CASA DEI COMUNI
Giuseppe Cantoro: 5005
Vincenzo Di Marco: 3158
Ada Di Silvestre: 0
Gabriele Giovannini: 1469
Mario Nugnes: 4834
Manolo Pierannunzio: 1074
Piergiorgio Possenti: 2686
Mauro Scarpantonio: 8969
Federica Vasanella: 5141
Maurizio Verna: 4327

*in neretto gli eletti

DI SABATINO. «Ha vinto il centrosinistra e confido - ha dichiarato il presidente - che il centrosinistra insieme possa collaborare, iniziando a lavorare fin da subito. Il mio invito è a discutere sulle esigenze concrete dei cittadini piuttosto che sui massimi sistemi, come ha fatto qualcun altro: questo ha pagato. Quando dico che ho fatto 241 contratti con le ditte in questi due anni per lavori edili, significa che ho fatto lavorare ditte teramane che danno lavoro ai cittadini evitando la cassa integrazione. Senza l'unità il Pd non va da nessuna parte, se non capiamo questo passaggio richiamo di prendere un'altra sveglia alle elezioni politiche. La dialettica interna è altro rispetto ai risultati e si valuterà in fase congressuale. Adesso è il momento di metterci al lavoro perché abbiamo tanto da fare, in primis confrontarci con i problemi dei tagli sul bilancio

2017 e poi affrontare il nodo del futuro delle Province. Dispiace che la montagna sia rimasta senza alcun rappresentante tra i consiglieri. È lo scotto più grande che ha pagato il Pd per essersi diviso visto che sono stati schierati da una parte il consigliere comunale di Isola **Piergiorgio Possenti**, dall'altra il sindaco di Castelli **Rinaldo Seca**. E nessuno dei due è stato eletto.

GIULIO SOTTANELLI. Il deputato di Scelta Civica è una sorta di vincitore morale della competizione: ha dimostrato di essere determinante, senza fare troppo rumore, rimanendo defilato dalle polemiche interne che hanno animato il centrodestra e in misura maggiore il Pd. I numeri dimostrano che Scelta Civica, pur non avendo blocchi di consenso in un unico consiglio comunale, come ad esempio è avve-

GIULIANOVA NEL PD SI LITIGANO I MERITI PER LA SUA ELEZIONE. LEI CONFERMA MASTROMAURO, PEPE E DI SABATINO

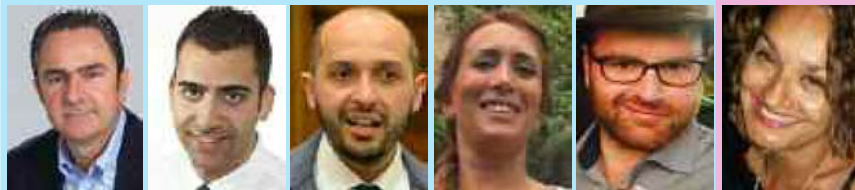
Tutti vogliono la Vasanella in Consiglio provinciale

GIULIANOVA - Per il sindaco di Giulianova **Francesco Mastromauro**, un risultato politico notevole, è quello ottenuto dal consigliere comunale di Giulianova del Pd **Federica Vasanella**, candidata nella lista del presidente **Renzo Di Sabatino**. Vasanella è stata la seconda più votata della lista dopo il consigliere uscente della Vibrata **Mauro Scarpantonio**, ottenendo consensi diffusi oltre i confini del suo comune di riferimento. «Il riconoscimento ottenuto dalla capogruppo del Pd è un risultato politicamente importante - ha commentato il sindaco Mastromauro - che premia il lavoro fatto dai consiglieri

giuliesi, visto che tutti gli 11 esponenti della mia maggioranza si sono dimostrati compatti, ma anche il lavoro fatto nei territori vicini. La lista costruita dal Pd ufficiale è una bella squadra e lo ha dimostrato». Mastromauro ha tenuto a rivendicare il suo lavoro dietro il sostegno alla Vasanella che definisce orgogliosamente "la mia candidata". Un lavoro che il primo cittadino di Giulianova rivendica anche per sancire il suo peso all'interno del partito, ma che viene contestato anche da altri esponenti del Pd. Tutti sono interessati a definire il perimetro della propria influenza sui territori di riferimento in vista di

una candidatura romana, visto che il risultato politico della Vasanella sono in molti a tirarselo per la giacchetta. C'è chi dice che al suo risultato avrebbe lavorato anche l'assessore regionale **Dino Pepe**, e al tempo stesso anche Renzo Di Sabatino ne parla come una "sua candidata". E lei stessa però a chiarire ogni dubbio. Interpellata su chi fosse il suo patron di riferimento politico, la Vasanella ha dichiarato: «Il risultato parla per tutti, si è lavorato tutti insieme. Ho ricevuto preferenze anche da altri Comuni, segno che la mia candidatura è stata sostenuta in maniera collegiale».



IL CENTRODESTRA CON GATTI
 "La Forza del territorio"

Severino Serrani PENNA S.A. **Federico Agostinelli CAMPLI** **Alberto Covelli TERAMO** **Ambra Foracappa ALBA ADRIATICA** **Domenico Pavone ATRI** **Linda Di Francesco SILVI**
IL TANDEM
 "Direzione Futuro"

I "RENZIANI" DI DI SABATINO
 "La Casa dei Comuni"

Mirko Rossi MOSCIANO **Giuseppe Cantoro PINETO** **Mario Nugnes ROSETO** **Mauro Scarpantonio CONTROGUERRA** **Federica Vasanella GIULIANOVA** **Maurizio Verna TERAMO**

nuto per **Federica Vasanella** votata da tutto il consiglio di Giulianova, è riuscito ad aggregare preferenze qua e là su **Mario Nugnes** pescando consensi a Martinsicuro, Silvi, Fano Adriano, Teramo. In più ha dosato bene l'indirizzamento di alcune preferenze verso altri alleati visto che ad esempio la rosetana **Rosaria Ciancaione** ha votato per il sindaco renziano **Vincenzo Di Marco** e non per **Mario Nugnes**, della stessa coalizione, eletto con un discreto risultato. Basti pensare che la lista di Renzo Di Sabatino ha ottenuto 37.030 preferenze ponderate, quella di Gatti 31010 preferenze e quella di Mariani 18240. Considerando che i candidati di Scelta Civica, Mario Nugnes e **Gabriele Giovannini** hanno ottenuto insieme 6303 voti, è evidente che senza i suoi numeri, la lista di Renzo Di Sabatino sarebbe stata battuta dal centrodestra. «Il Pd continua a farsi male da solo», ha commentato Sottanelli, visto che uniti avrebbero preso otto seggi contro i 4 del centrodestra, facendo scattare anche il terzo seggio per Mariani. Se non era per il sottoscritto, che è stato determinante anche per le passate elezioni quando con Flaviano De Vincentis e i suoi 4 mila voti sancimmo la vittoria di Renzo Di Sabatino, il centrosinistra avrebbe perso». «Qualcuno - ha concluso Sottanelli - ha delle responsabilità». Il riferimento al tandem Tommaso Ginoble e a Sandro Mariani è scontato.

PAOLO GATTI. «Considerando che abbiamo perso i Comuni del centrosinistra, cinque seggi è stato un risultato ottimo, anche perché a differenza del passato Renzo Di Sabatino farà i conti con cinque oppositori e non due. Avrà maggiori difficoltà. Spero tuttavia che se le Province devono ancora continuare a vivere, il voto torni ad essere affidato agli elettori perché sono certamente una platea elettorale migliore». Il riferimento è probabilmente al Comune di Teramo, dove Gatti ha ammesso che andrà fatta una riflessione, visto che sono mancati tre voti all'appello per il centrodestra, senza considerare che il consigliere **Domenico Narcisi** è a Cuba in vacanza e non si è presentato al voto. «Ho consigliato al sindaco Maurizio Brucchi di prendere provvedimenti perché è innegabile che un contributo dalla lista che fa riferimento a lui è mancato». Oltre a Narcisi c'è il dito puntato su **Domenico Sbraccia**, oltre ad altri due "traditori" ancora avvolti dal mistero. E sui quali è scattata subito la caccia alla chiarezza.

SANDRO MARIANI. Anche il capogruppo del Pd si dichiara tra i soddisfatti di questa competizione elettorale. «Ho schierato da solo una lista di soli sei giovani, ottenendo due seggi. Senza considerare che questo risultato dimostra anche una grande forza su Teramo capoluogo. Siamo riusciti a far votare **Mirko Rossi**, cioè un consigliere di

un comune piccolo come Mosciano, da tre esponenti della maggioranza del sindaco Brucchi - infierisce Mariani - Il sindaco di Teramo non ha più una maggioranza e arrivati a questo punto gli consiglieri un gesto di umiltà per dimettersi al più presto». Mariani si fa corteggiare parecchio sui nomi dei possibili traditori. Senza svelarli mai completamente, lascia intuire tuttavia che due di loro potrebbero essere **Milton Di Sabatino** e **Domenico Sbraccia**, mentre fa assoluto mistero sul terzo nome perché dice: «Sarebbe una bomba. Ho promesso la tutela dell'anonimato».

PAOLO TANCREDI. Anche il deputato di Ncd, che pure è riuscito a far eleggere con buone performance il "suo" **Federico Agostinelli**, oltre al candidato amico **Alberto Covelli** per la componente di Dodo Di Sabatino, si dice amareggiato per il capoluogo. Scontiamo la perdita di Roseto e Tortoreto, ma questo è il minimo sindacale che prevedevamo. Piuttosto è inaccettabile scontare la *défaillance* di Teramo, che invece abbiamo scontato molto. **Raimondo Micheli** di An lo reputo uno del centrosinistra e non fa notizia; ma ci sono altri consiglieri che hanno votato a sinistra e una riflessione va aperta al più presto dentro la maggioranza Brucchi. Ogni consigliere ogni volta rivendica di tutto, poi quando si tratta di rendere un servizio alla coalizione viene meno. Non va bene»

A tradire è stata la lista del sindaco

Gatti chiede una punizione esemplare: Salterà Canzio o la presidenza TeAm?


Domenico Narcisi **Mimmo Sbraccia** **Milton Di Sabatino** **Roberto Canzio**

TERAMO - Nella maggioranza del sindaco è caccia ai traditori. Urla, minacce e parole grosse sono volate verso i consiglieri ieri mattina nell'ufficio del sindaco **Maurizio Brucchi** che non ha perdonato ai suoi la figuraccia di aver votato per il centro-sinistra. Intanto non si capisce se i traditori siano due oppure tre. Tollo il consigliere **Domenico Narcisi** della lista civica d'appoggio al sindaco, assente perché in vacanza, e **Raimondo Micheli** di An che fa parte dell'opposizione e ha votato Pd, ci sono altre defezioni. Secondo **Paolo Gatti** e **Paolo Tancredi** sono mancati due voti. Uno dei quali dovrebbe essere di **Domenico Sbraccia**, l'altro del presidente del Consiglio comunale **Milton Di Sabatino** (entrambi, come Narcisi, della lista del sindaco "Insieme per Te"). **Sandro Mariani** parla invece di tre consiglieri traditori nella maggioranza del sindaco Brucchi, blindandone i nomi. Le malignità si sbizzarriscono su **Luca Corona** (deluso perché ambiva a una candidatura per Ncd al posto di **Federico Agostinelli**) e su **Silvio Antonini** (gattiano spesso ammiccante agli abbozzamenti del Pd). Fuori dalla maggioranza c'è l'incertezza sul voto della consigliera **3.0 Cristina Marroni**: alcuni le attribuiscono un voto a favore di Alberto Covelli, altri a favore di Mariani che pur di coprire il suo nome mescolerebbe le carte. Ma quello della Marroni è un voto che non può fare testo per Brucchi, semmai può servire ai politici per coprire eventuali altre defezioni. Una cosa è sicura: la maggioranza del sindaco Brucchi, ricompattata dalle incertezze post referendarie, si è sciolta come neve al sole alla prima

occasione. Dopo una tale figura, ulteriori operazioni di correzione, con l'emergenza terremoto in corso, potrebbero risultare insopportabili per i cittadini. Ed ecco che il patto con Dodo assessore "pesante" subito dopo le provinciali potrebbe saltare. Di sicuro la lista che ha mostrato in-subordinazione, cioè la civica di riferimento del sindaco, sarà chiamata a pagare pegno. E il pegno prevede due ipotesi: o la testa dell'assessore **Roberto Canzio** (che è retta proprio dai consiglieri del sindaco che hanno votato a sinistra), oppure la testa del presidente della TeAm **Pietro Bozzelli** espresso dal consigliere vacanziero **Domenico Narcisi**, sempre della lista del sindaco. E che si debbano prendere provvedimenti sembra inevitabile per il leader di Futuro **Paolo Gatti** che avrebbe chiesto espressamente al sindaco un gesto di inflessibilità, che sia d'esempio per tutti. Sempre Gatti, uno dei più attivi nel controllo dell'operato della lista messa insieme alle provinciali, frutto di un preciso accordo con Ncd di Tancredi, Teramo Soprattutto di Dodo Di Sabatino e la maggioranza del sindaco, non ha lesinato sconti anche verso il consigliere d'opposizione di Fratelli d'Italia **Raimondo Micheli** colpevole di aver votato **Gabriele Giovannini** della lista del Pd di Renzo Di Sabatino. «Si è candidato con Ncd, è passato in Fratelli d'Italia, per poi andare a sedersi in minoranza. Per le elezioni provinciali ha dichiarato che non si sarebbe mai candidato con il centrodestra poiché la nostra lista non era sufficientemente di destra. Poi ha votato a sinistra. I suoi elettori devono sapere che è un flipper».


CASTELLALTO PENALIZZATO DALL'ANNULLAMENTO DI TRE SCHEDE. COMLOTTO POLITICO O CONSIGLIERI STORDITI?

Il sindaco Di Marco grande escluso a sorpresa

CASTELLALTO - È il sindaco di Castellalto, **Vincenzo Di Marco**, il grande escluso dalle poltrone attribuiti in questa competizione elettorale "indiretta". Di Marco, già consigliere provinciale uscente, era dato tra i favoriti nei pronostici e in molti davano per scontata la sua elezione. Di Marco non ce l'ha fatta per un soffio, risultando anche penalizzato dall'annullamento di tre schede elettorali che attribuivano sì a Di Marco la preferenza, ma scritta su una in corrispondenza di una delle altre due liste. Una di queste schede annullate proveniva da uno dei cosiddetti "comuni pesanti", cioè quei

comuni costieri che per numero di abitanti esprimevano un peso maggiore in termini ponderali e che da sola sarebbe stata sufficiente a Di Marco per la conferma. Un problema, quello dei consiglieri comunali che hanno sbagliato a votare, che oltre a dirla lunga sull'acume dei nostri amministratori, si è riverberato negativamente soprattutto per il centrosinistra in termini di conseguenze. Infatti su 17 schede nulle, 10 erano a favore delle liste di centrosinistra. Amareggiato il sindaco Di Marco che a caldo non ha voluto imputare responsabilità politiche precise anche se le indiscrezioni consegnano per il suo

risultato un tradimento politico da parte dell'assessore regionale **Dino Pepe** che avrebbe fatto venir meno il suo sostegno. «Dicisette schede nulle su un voto per elezioni di secondo livello mi sembrano eccessive» si è limitato a commentare Di Marco, «le valutazioni politiche le faremo più avanti». Dispiaciuto si è detto anche il presidente della Provincia Di Sabatino: «Probabilmente il sindaco Di Marco ha scontato proprio il fatto di essere tra i favoriti. La sua elezione era data talmente per certa che forse qualcuno si è tirato indietro senza immaginare questa conseguenza. Peccato»

